

SCRIGNOLI, MARTINO, LAVIANO

"Changing Train"

Dodicilune Dischi Ed 217

La formazione che dà vita a questo lavoro è a dir poco inusuale. Chitarra, sassofono e percussioni non sono abituati a ritrovarsi insieme da soli, eppure i tre spericolati protagonisti di questo tributo a John Coltrane, hanno scelto una tale soluzione per realizzare il loro itinerario discografico. Itinerario, o meglio percorso intorno alla statuaria figura del gigante di Hamiet,

SCRIGNOLI MARTINO LAVIANO
Changing Trane - the music of John Coltrane



che con le ascetiche astrazioni, i nitidi contorni delle ballads e la propria forza interiore ha segnato una svolta nel linguaggio afroamericano dagli anni '60 fino ai nostri giorni. Su questa base il Trio ha costruito una ricerca, più che una rivisitazione di Coltrane, attraverso i filtraggi della chitarra di Valerio Scignoli, la poderosa voce del tenore di Giulio Martino e il drummin' percussivo di Alfredo Laviano. Ne viene fuori un'opera dalla connotazione tinteggiata da macchie di colori contrastanti, che appaiono nel susseguirsi dei tredici brani, da quello d'apertura *Afro Blue*, a quello di chiusura *Wise One*. Il rincorrersi delle strutture introduce l'ascoltatore in un viaggio a tappe, in cui l'alternarsi degli assoli, offre a ciascun musicista una progressiva opportunità di esporsi nei primi piani. Gli sfondi ad effetto della chitarra ed il continuum percussivo della batteria rappresentano un canovaccio ben architettato per il sassofono, che assume quasi sempre un ruolo centrale. Particolarmente suggestiva risulta la splendida *Naima*: alle spalle del sognante sassofono si muove, con un'armonizzazione fumosa, una allucinata chitarra. Scignoli disegna, senza cadere in grossolane emulazioni, alcune ambrazure sintetizzate di Frisell, mentre in altri passaggi sfoggia talune acidità blues tipiche di Scofield. Laviano, dal suo canto, propone una ritmica variegata nei suoni, non invadente, calibrata in un misurato sottolineare gli slanci solistici dei compagni d'avventura. Giulio Martino, già ascoltato in altri significativi contesti, offre un personalismo timbrico di qualità e quantità, in cui convince l'intelligente duttilità usata per effettuare un'arguta sintesi melodica del Trio. Dunque, un lavoro nel suo complesso apprezzabile in cui, tuttavia, si denota qualche momento troppo ridondante. Ciò non svilisce il progetto, ma ne determina alcune cadute di tensione, elemento fondante lo stupefacente verbo coltrano.

La timbrica degli strumenti presenti in questo Cd spinge lo spettro sonico verso una leggera enfaticizzazione della gamma media. La corposità ed il calore del tenore riequilibrano una dinamica un tantino effervescente, riducendo al minimo l'affaticamento da ascolto. Buona la disposizione della scena in senso orizzontale, meno a fuoco la profondità.

BUONO/BUONO